



Comunità salesiana "Maria Ausiliatrice"

CASA MADRE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Sig. Carlo Picottino

Salesiano Coadiutore



Carissimi Confratelli,

il giorno 26 febbraio 2012, due giorni dopo il suo 89° compleanno, il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello

Signor Carlo Picottino

a 89 anni di età e 70 anni di professione.

Il signor Carlo nasce a Verolengo (To) il 24 febbraio 1923 da Amedeo e da Giovanna Daniele, in una famiglia che avrebbe visto nascere sei figli. Carlo era il quinto.

Viene a Valdocco e frequenta la scuola professionale dove impara l'arte del calzolaio e a 17 anni entra nel Noviziato di Pinerolo, dove emette la prima professione come salesiano coadiutore il 16 agosto 1941.

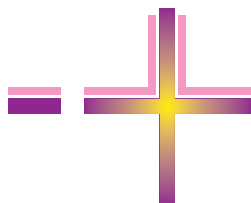
Il giudizio di ammissione al noviziato suona così: *pietà soda ed edificante; condotta sempre esemplare; carattere calmo e riflessivo, costante e fermo; intelligenza sveglia e lodevole profitto*. Nella domanda al Direttore alla fine del noviziato si esprime così: «Sono vostro povero ma amato figlio».

Dopo la professione rimane a Pinerolo, incaricato di mansioni varie.

L'anno 1943 è l'anno del ritorno a Valdocco dove inizia come Vicecapo calzolai ('43-'47) e poi come Capo calzolai per 10 anni ('47-'57).

Era molto stimato dalle aziende del settore; persino la CEAT si serviva della sua capacità e abilità tecnica per disegnare le suole di gomma per scarponi e scarpe invernali. Con un certo orgoglio ricordava la confezione di scarpe per cardinali, superiori maggiori, artisti e «pezzi grossi» della società.

Chiamato ad una riconversione professionale, per un anno ('57-'58) diviene apprendista meccanico, per poi passare ad essere per tre anni Incaricato del laboratorio «Meccanici Piccoli». Così lo ricorda un confratello che era con lui in quel periodo: *«L'ho ammirato come uomo e come salesiano, quando, per volere dei superiori, fu chiuso il laboratorio dei calzolai. Per un uomo che aveva messo anima e corpo nel suo laboratorio, apprezzato da maestranze esterne, chiudere e sbaraccare anni di fatiche, di riconoscimenti, è stata dura. Eppure con puntiglio e tenacia ha passato l'estate del '57 a tirar di lima, a usare il triangolo, il calibro per impratichirsi come si deve nell'arte della meccanica manuale, prima di arrivare all'uso delle macchine. Ha saputo incominciare un altro lavoro e a trasmettere ai giovani la voglia di imparare. I suoi exallievi calzolai e meccanici ricordano la sua capacità di entusiasmo al proprio lavoro, mettendo a profitto le proprie capacità inventive e manuali. Lo testimoniano le varie mostre dei capolavori dei ragazzi, che con orgoglio espongono i loro lavori, realizzati sotto i consigli e la guida del sig. Picottino: fantasia, capacità creatrice, entusiasmo e passione per il proprio lavoro e tenacia nel realizzarlo»*.



Dopo Valdocco, l'anno '61-'62 lo vede incaricato a San Benigno della nuova «Sezione Aspiranti Coadiutori» e maestro d'arte dei Meccanici del 1° corso. Ritorna nuovamente a Valdocco e per 14 anni è Incaricato del Laboratorio «Meccanici Piccoli». Contemporaneamente dal '64 al '76 ha la mansione di aiutante del Prefetto e si occupa della contabilità per gli operai.

Per un anno ('76-'77) risiede a Cuorné come insegnante di Applicazioni Tecniche. Passa poi a Torino-Martinetto come addetto alla portineria. Valdocco lo vede ritornare per essere collaboratore nel negozio di oggetti religiosi dove si ferma per 4 anni ('79-'83). Ritorna ancora a Torino-Martinetto nuovamente con l'incarico di addetto alla portineria per sei anni ('83-'89).

L'ubbidienza lo chiama ancora a Valdocco, come incaricato delle Camerette di Don Bosco. Problemi riguardanti la salute che va declinando lo portano a ritirarsi, non senza fatica e sofferenza, fra camera ed infermeria per diversi anni fino al momento della sua morte.

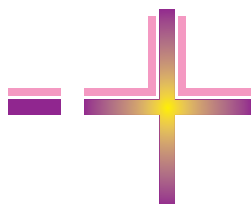
Un grazie sincero va al personale dell'infermeria per la costante, paziente e attenta disponibilità nei suoi confronti.

Il funerale, celebrato in Basilica dal Vicario dell'Ispettore, don Silvio Carlin, ha visto la partecipazione di parenti, confratelli e amici del signor Carlo. La salma è poi partita alla volta di Verolengo, suo paese natale, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il signor Carlo è stato molto attivo per tutta la vita al servizio dei giovani e delle comunità. Ricco di capacità tecniche e manuali, si è dedicato a tante mansioni e impegni, svolti con precisione e creatività: non possiamo non ricordare con simpatia i tanti quadretti di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e degli altri nostri Santi e Beati, creati con il sapiente intreccio di fili colorati, che conservava in abbondanza nella sua stanza e che poi vendeva a favore delle missioni (era riuscito con orgoglio ad arrivare al milione di lire da mandare ai missionari). Nella sua stanza conservava ancora alcuni attrezzi del suo lavoro di calzolaio, compresa la reliquia dei santi Crispino e Crispiniano, patroni dei calzalai.

Dalla narrazione dei suoi ricordi, oltre agli anni passati nei laboratori, emergono molte altre attività: recite teatrali, gite, esperienze varie e interessanti, sempre vissute con entusiasmo e impegno. Con passione aveva suonato, come molti capi e vice capi laboratorio, nella banda degli Artigiani con il suo sassofono basso. Ricordava i concerti, le esibizioni nel teatro di Valdocco, in piazza per la festa di Maria Ausiliatrice, nelle processioni e in altre varie manifestazioni cittadine.

Di carattere forte e deciso, puntiglioso nelle attività che intraprendeva, talora poteva sembrare un po' critico e contestatore. I continui cambi di casa e di attività l'avevano reso nostalgico del passato e scontento del presente, con alcune difficoltà di relazione ma quando si incominciava a parlare con lui e ad ascoltarlo, si tranquillizzava e incominciava a dipanare i suoi ricordi, a condividere pareri, ad aggiornare sulle ultime notizie lette o viste. Specialmente negli ultimi anni si era dato alla lettura ed era molto informato su tanti argomenti. Conservava con cura in ca-



mera la raccolta completa degli Annuari dell'Ispettorato e degli altri documenti ispettorali.

Era molto affezionato ai suoi parenti, al nipote don Carlo salesiano e agli altri della famiglia; quando venivano a trovarlo ricordava con entusiasmo le sue recite teatrali (conservava ancora alcuni libretti di teatro, copia di discorsetti per varie occasioni, fotografie di rappresentazioni teatrali). Dai famigliari era ricambiato nell'affetto e nella cordialità; al suo funerale e alla sua tumulazione al paese natale la loro presenza è stata numerosa, partecipe e significativa.

Il signor Carlo, che aveva goduto per anni di buona salute (è stato donatore di sangue, ricevendo dall'AVIS il massimo riconoscimento per il numero di donazioni), negli ultimi anni è stato provato dalla malattia, il cui decorso seguiva con cura e puntiglio. La morte lo ha colto improvvisamente senza che nulla facesse presagire la rapidità dell'evento.

Ci piace riportare alcune espressioni dalla omelia del Vicario durante il funerale, che fanno luce sulla sua figura: *«È bello immedesimarsi nella vita di quei salesiani che hanno avuto la fortuna di vivere i tempi gloriosi di Valdocco con Salesiani e superiori che avevano vissuto direttamente con Don Bosco e con gli immediati successori. Per loro il pensiero, il ricordo di quei tempi, a distanza di anni, era come un caricarsi di entusiasmo, di successi, di eventi ricchi di fascino, di tanto affetto per persone, ambienti, attività svolte: tutto era bello. Si faticava, mancavano le comodità, si lavorava tanto, ma si era contenti. Bastava prestare ascolto o provocare qualche ricordo e il signor Carlo non ti mollava più: come un fiume in piena raccontava, raccontava. E terminava sempre con un... "e ce ne sarebbero delle cose da dire..."». Il clima che si respirava a Valdocco era quello tipico di una grande famiglia... la paternità dei Superiori Maggiori, dei direttori... la fraternità fra i tanti giovani confratelli presenti... i giovani, le feste, i missionari di passaggio...».*

Cari confratelli, mentre affidiamo il signor Carlo alla bontà del Signore, offriamo ancora per lui la nostra preghiera.

Ricordate anche la nostra comunità.

Torino-Valdocco, 10 maggio 2012

Don Franco Lotto e Comunità "Maria Ausiliatrice"



Dati per il Necrologio:

Sig. Carlo Picottino, nato a Verolengo (TO) il 24 febbraio 1923, morto a Torino il 26 febbraio 2012, a 89 anni di età e 70 anni di professione.

